

relativo alla ricaduta in termini economici, sociali ed occupazionali in forma diffusa sui produttori agricoli. (5-08061)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

trentasei deputati del Parlamento europeo, tra cui due ex-magistrati italiani, hanno il mandato di accertare, entro il termine di dodici mesi, quale sia la natura e quale sia la reale attività di « Echelon », il « grande » orecchio anglo-americano puntato sull'Europa, nonché di assumere le contromisure che si rendessero necessarie per eliderne gli effetti negativi per i paesi europei;

la decisione di costituire una apposita commissione conoscitiva temporanea è stata assunta, a larghissima maggioranza, dal Parlamento europeo in data 5 luglio 2000;

finalmente, dunque, si indagherà ufficialmente sulla rete di spionaggio gestita dalla Nsa (National Security Agency) americana con la collaborazione dei servizi inglesi, su cui, per il vero, esiste di già un accurato studio curato per il Parlamento europeo dall'esperto scozzese Dunan Campbell;

il compito affidato alla commissione è articolato in quattro grandi obiettivi: *a)* accertare l'effettiva esistenza di Echelon; *b)* verificare se il diritto alla privacy dei cittadini ne sia stato violato; *c)* accertare se il « grande orecchio » della Nsa sia stato usato per lo spionaggio industriale contro le imprese europee; *d)* individuare le contromisure che l'Europa dovrà assumere;

mentre si attende l'avvio dei lavori (prevedibilmente non semplici) della commissione, l'Italia non può non considerare il fatto che « Echelon » opera in danno

dell'Europa con il concorso attivo della Gran Bretagna, e cioè di un componente di grande prestigio dell'Unione europea;

appare ad avviso dell'interrogante francamente incredibile che, sino ad oggi, la Commissione europea non abbia formalmente richiamato la Gran Bretagna al rigoroso rispetto dei doveri di correttezza e lealtà nei confronti degli organismi comunitari di cui è parte integrante;

se non ritenga di dover assumere urgenti iniziative al fine di intimare formalmente alla Gran Bretagna l'immediata cessazione di ogni forma attiva o passiva di collaborazione con la Nsa americana in relazione al sistema di spionaggio industriale conosciuto con il nome « Echelon ». (3-06010)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alle « pagelle » dei commissari europei;

una « votazione » lusinghiera hanno riportato i responsabili al commercio Pascal Lamy, alla concorrenza Mario Monti ed alla giustizia ed affari interni Vitorino, mentre inesorabilmente bocciato appare il presidente Romano Prodi, per l'insufficiente capacità di « leadership » e di comunicazione;

le « pagelle » sono state approntate dal prestigioso « Financial Time », a consuntivo di un anno di attività dell'esecutivo dell'Unione europea;

secondo il « Financial Time » il presidente Romano Prodi ha una spiccata inclinazione alle « gaffes », modesta capacità di comunicazione e soprattutto un impatto poco significativo sulle politiche dell'Unione europea;

peraltro le « pagelle » costituiscono la significativa risultante di un sondaggio fra analisti e giornalisti accreditati presso le varie istituzioni europee;

il presidente Prodi ha totalizzato un 4 sulla sua comprensione dei dossier, un 3 sulla competenza tecnica ed addirittura un 2 sulla capacità di comunicazione —:

se i rappresentanti italiani nelle istituzioni europee condividano il severo giudizio di « Financial Time » e se non si ritenga che la permanenza di Romano Prodi al vertice della Commissione Europea non si risolva, ormai, in una perdita di prestigio per il nostro Paese. (3-06030)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione per sapere — premesso che:

il 30 giugno, la giunta Formigoni ha approvato la proposta d'indirizzo per l'erogazione dei buoni scuola, con un *escamotage*, che permette di fatto soltanto agli studenti delle scuole private, e in definitiva alle scuole private medesime, la possibilità di beneficiare di tale forma di finanziamento pubblico;

infatti, il buono scuola viene configurato dal centrodestra della Lombardia non già come misura di sostegno economico collegata al reddito, e quindi all'effettivo stato di bisogno, secondo quanto stabilito dalla Costituzione, bensì come rimborso delle rette pagate per frequentare gli istituti privati, visto che al di sotto delle 400.000 lire annue di spese scolastiche (cifra superiore all'entità delle tasse di iscrizione delle scuole pubbliche) non si ha diritto al buono scuola;

la franchigia pari a 100.000 lire, scatterà solo per coloro che sostengono una spesa di almeno 400.000 lire, di fatto saranno escluse dal finanziamento tutte le famiglie di coloro che frequentano istituti pubblici perché in nessuna scuola statale per tasse e contributi si spende tanto;

in sostanza, non è previsto alcun aiuto per le famiglie in difficoltà, mentre una famiglia, composta ad esempio dai genitori e da un figlio iscritto in una scuola privata, e con un reddito annuo di 180 milioni lordi, ha diritto a ricevere un cospicuo contributo regionale; contributo che può arrivare fino a 2 milioni all'anno e coprire il 25 per cento delle rette. In tutto 90 miliardi, mentre per il diritto allo studio della stragrande maggioranza degli studenti della Lombardia (circa 1 milione), che frequenta scuole pubbliche, la regione ha stanziato per l'anno 1999-2000 solo 12 miliardi;

questo provvedimento è dunque illegittimo e viola gli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione:

1) l'articolo 3 perché discrimina la stragrande maggioranza degli studenti che frequentano le scuole pubbliche;

2) l'articolo 33, perché finanzia, con soldi pubblici, indirettamente le scuole private della Lombardia; peraltro, senza attivare alcuna forma di controllo sulla qualità e sulla serietà degli istituti privati, al punto che con il meccanismo del buono scuola rischiano di diventare concorrenziali, in nome della presunta libera scelta, soprattutto i cosiddetti diplomifici;

3) l'articolo 34, perché anziché fornire un sostegno economico alle persone davvero bisognose per consentire anche a chi è povero di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, dà soldi pubblici solo a coloro, che pur essendo ricchi fanno la scelta della scuola privata e di tendenza;

in verità Formigoni aveva già provato, nel disegno legislativo originario di attuazione della Bassanini risalente al gennaio del 1999, a concepire il buono scuola quale forma di sostegno pubblico (300 miliardi in 3 anni a copertura totale o parziale delle rette) da destinare esclusivamente agli studenti delle scuole private;

in virtù delle osservazioni di incostituzionalità formulate dal gruppo regionale di Rifondazione, condivise da DS, Verdi e SDI, il testo fu bocciato dal Consiglio dei